Anno XX. Mercoledì 23 Ottobre 1867 N. 242

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 18 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. Decreto dell' 8 settembre, col quale sono aboliti gli Uffizii di sanità marittima con impiegati propri in Baia (Provincia di Napoli) e in Sant'Antioco (Provincia di Cagliari), e ne è temporaneamente istituito uno, giusta il disposto dell'articolo 5 della legge 13 maggio 1866, nell'isola di Procida (Provincia di Napoli.)

Nella pianta organica degl' impiegati di sanità marittima, approvata col Decreto 16 dicembre 1866, N. 3391, sono aboliti un posto di sotto commissario aggiunto di seconda classe, ed uno di guardiano a lire 600 annue, e ne è aumentato uno di medico di seconda classe al porto di Livorno.

Gli Uffizii di sanità marittima sono fissati e classificati nella tabella annessa al Decreto medesimo.

Un R. decreto del 22 settembre, a tenore del quale alla tabella IV unita all' ordinamento delle Capitanerie di porto, approvata con R. Decreto 20 luglio 1865, portante gli assegnamenti fissi per ispese di Uffizio, a datare dal 1 gennaio 1868, sarà sostituita quella unita al presente Decreto.

Un R. Decreto del 15 settembre, a tenore del quale la Società anonima per azioni nominative sotto il titolo di *Banca popolare piacentina*, costituita in Piacenza con atto del 24 febbraio 1866, ricevuto dal notaio dott. Carlo Gregori, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti in detto atto e riformati colla deliberazione dell' assemblea generale degli azionisti in data 11 agosto 1867, introducendovi alcune variazioni.

Disposizioni concernenti ufficiali dell' arma di artiglieria.

Una serie di disposizioni nel personale militare ed amministrativo della Regia marina.

Una disposizione nel personale dell' ordine giudiziario.

— Togliamo da una corrispondenza da Parigi del 18 ottobre alla *G. di Torino*:

È impossibile l' immaginarvi l' agitarsi del partito clericale intorno all' imperatore per deciderlo ad intervenire in favore del papato, a combattere egli stesso l' unica delle sue opere che possa brillare nella posterità il suo nome, facendo dimenticare molte e molte cose.

È all' imperatrice che fanno capo tutte queste manovre; essa è illusa e crede che chiamerà l' aiuto divino sulla sua famiglia se induce il marito a soccorrere il vicario di Cristo, che nessuno minaccia mentre chi può correre pericolo è solo il potere del sovrano di Roma.

I vescovi ed i preti si agitano, e in varii dipartimenti stanno facendo firmare un indirizzo all' imperatore, col quale in nome degli interessi cattolici, degli interessi francesi e della società (*sic*) lo pregano di richiamare il governo italiano alla stretta esecuzione di settembre e di garantire i diritti del papato. È specialmente nel dipartimento del Nord che si fa circolare quest' indirizzo.

— Togliamo da un articolo della *Gazzetta d'Italia*:

O *avanti o indietro*, ma con uomini che non personifichino più la politica di non andare nè avanti nè indietro.

Noi non diciamo se sia possibile ancora libertà di scelta tra l' *avanti* e l' *indietro*, nè quali uomini potrebbero personificare questi due opposti termini. Questo solo diciamo, che se come i Turchi dobbiamo chiuder gli occhi e dire: *fatalità!* senza chiedere nemmeno se San Martino e Garibaldi hanno nel suono delle stesse parole un identico fine e senza chiedere se nel momento della lotta l' obbiettivo di Garibaldi dev' essere sacrificato all' obbiettivo di chi rese impossibile la vittoria a Novara, allora tiriamo innanzi così, e Dio salvi il paese. Noi dopo avere fatto il nostro dovere di uomini politici, non cercheremo più di aver torto o ragione, e ci ricorderemo soltanto qual è il dovere de' patriotti quando la patria è in pericolo.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che tra Parigi e Firenze continuano attivamente gli scambi di dispacci, allo scopo di trovare una via per sciogliere di comune accordo la vertenza romana. Finora però, a quanto ci consta, nulla si è potuto stabilire. La Francia sembra avere certe pretese che non sarebbero conciliabili colla dignità dell' Italia, ed il nostro governo a preferenza di passare per la più lieve umiliazione, sarebbe disposto a qualunque più estremo partito.

E più oltre:

Tutto fa credere che oggi la vertenza italo francese sarà in qualche modo definita.

APPENDICE

(Continuaz. V. N. 240).

Ecco il cotone, la lana, il canepe la seta ed il lino: prodotti della terra, e prodotti dell'animale. Ma queste ricchezze a che varrebbero, se l' uomo col suo ingegno, e coll' abilità della sua mano non le ponesse a frutto? E dico ingegno ed abilità di mano perchè non è solo la macchina che fila o tesse, ma l' operajo vi associa una collaborazione se non lunga od estesa sempre importantissima: è specialmente dalla sua diligenza ed intelligenza che derivano le migliori o peggiori qualità.

Quante operazioni devono subire le materie prime per esser tessute! quindi, macchine da pettinare, lavare, digrassare, macchine per pressare, cardare, filare, e via via. Una specialmente mi parve degna di nota, come perfezionamento sensibile, ed infatti ottenne la medaglia d' onore: è la applicazione dell' elettricità per indicare la rottura del filo: rotto un solo filo, la macchina si ferma immantinente.

Notai pure una *mecanique Jacquart* con 1072 aghi e 2144 *crochet* per una felice combinazione, lo stesso *crochet* produce successivamente vari effetti in modo da realizzare una notevole economia nei resultati e da semplicar la macchina. Nè è da passar sotto silenzio la sostituzione della carta semplice al carbone in essa macchina: facilitazione dovuta alla sua maggior precisione, e che dà il risultato di una importante economia.

In questa classe v' ha ei pure le macchine per tessere scialli d' India: o quant' è interessante a veder la precisione con cui i [illegible] si svolgono ad uno ad uno dai loro rocchetti, s' intrecciano, si distendono, si restringono l' uno sull' altro, mentre il disegno progredisce rapidamente, e pare un incanto di fata. Accanto a queste industrie avvisate dal lusso e dalla prodigalità, sono esposte le reti del pescatore, umili sì, ma più importante dei scialli d' India. Esse pure sono fabbricate innanzi agli occhi del visitatore che spesso le dimentica di osservar le gomene e le corde, perchè nella loro rozza apparenza non rivelano tutta la importanza che hanno.

È impossibile di non rimaner scossi dall' immenso motore che comunica la vita a tutte le macchine per filare o tessere. Che belle articolazioni, che rapidità di movimento, che imponenza nella grandiosità d'ogni sua parte! Essa ha la forza di 30 cavalli, è a due cilindri, con espansione variabile nel minore di essi.

La classe che segue (la 59ª) è destinata alla cartoleria ed alla stampa: stampa di tessuti e carte da tappezzeria, e stampa di libri giornali ed incisioni. Una sola di queste macchine fa ben 12000 esemplari all' ora: e un altra fra quelle per carta da tappezzia, stampa nello stesso tempo cinque colori. S'ebbe una medaglia d' oro il sig. Alauzet per una macchina per litografia e tipografia nello stesso tempo: è da osservarsi un compositore tipografico meccanico, macchina delli Signori Flamme et Caven.

Singolarissima è una macchina per fare i biglietti di strada ferrata, e un altra per numerare automaticamente i biglietti di banca. Vi sono anche [illegible] per commercio, ove nel mezzo della dicitura per la data stanno 6 numeri che possono progressivamente cambiare dietro una semplice pressione. V' è una macchina Gaffe che incide per mezzo dell' elettricità, riproducendo esattamente su quattro esemplari ad un tempo lo stesso disegno.

(*continua*)

nita; e forse nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, il governo sarà in caso di far conoscere il partito che avrà deciso di seguire.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Alcuni giornali annunziano che il principe Umberto abbia protestato contro il passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio, e su questo annunzio fanno di ogni maniera commenti.

Siamo in grado di dare a tali voci la più recisa smentita.

Niun proposito in quel senso venne manifestato dal principe Umberto, poichè S. A. non vorrebbe mai contestare le intenzioni ferme, risolute e patriottiche del governo e del re, e molto meno in momenti che sono gravi e solenni.

LIVORNO — Scrivono da Livorno che circolava e si andava coprendo di firme il seguente indirizzo al Re:

' Maestà!

Una intera nazione, forte del suo diritto e della santità della sua causa, non può e non deve tollerare l' insulto che lo straniero vorebbe farle.

Maestà!

Vittorio Emanuele faccia assegnamento sul popolo italiano che lo closse a suo re ed il popolo saprà dar vita ed averi per l' onore della patria e pel compimento dei suoi destini.

L' Italia fa assegnamento sull' eroe di Palestro e di San Martino ed è certa di non farlo invano.

— La *Riforma* pubblica il seguente proclama:

Eccomi ancora con voi, prodi sostenitori dell' onore italiano; con voi per compiere il mio dovere, per aiutarvi nella più santa e più gloriosa impresa del nostro risorgimento.

L' Italia si è persuasa ch' essa non può vivere senza il suo capo, senza il suo cuore, senza la sua Roma, che alcuni servili. ledendo il diritto ed il decoro nazionale, vogliono sacrificare ai capricci di un disprezzevole tiranno.

Dunque avanti! e costanza sopratutto: io non vi chiedo coraggio, valore, perchè vi conosco; vi chiedo costanza. Gli Americani durarono quattordici anni nella lotta gloriosa, che li fece la più potente e la più libera nazione del mondo.

A noi, concordi, ci bastano pochi mesi per lavare l' Italia dall' onta che la contamina, voglia o non voglia la tirannide assisa in Vaticano e coloro che la sostengono.

21 ottobre 1867.

G. Garibaldi

NAPOLI — Dice il *Pungolo* di ieri:

Il nostro corrispondente di Napoli ci scrive: « che il fermento di quella popolazione è giunto a tal segno da lasciare gravi dubbi intorno al possibile suo contegno in caso di fallita occupazione di Roma per parte dell' Italia. Questo pensiero dovrebbe preoccupare Ministero e monarchia. Ci aggiunge che le truppe che partono pel confine fanno udire dal treno ferroviario le più entusiastiche voci di: Viva l' Italia! Viva Roma, Capitale! Viva Garibaldi. »

Siamo lieti che il voto del nostro esercito sia uno dall' un capo all' altro dell' Italia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Diritto* di jeri dice:

Il *Times* in un recente articolo, che riceve molta importanza e dal momento in cui fu scritto e dalla gravità del giornale, che, com' è noto, rappresenta sempre l' opinione della maggioranza inglese, scrive:

La grave minaccia dell'imperatore Napoleone può venir presa sul serio od essere riguardata quale *brutum fulmen* a seconda della risolutezza e forza del signor Rattazzi. Egli appartiene ad una nazione in cui: *cosa fatto capo ha*, è uno dei più antichi proverbi.

Anche se i francesi vanno realmente, egli può esser certo di esservi con loro, anzi prima di loro. Agisca prima e quindi tratti.

Non occorre ch' egli dica in nome di cui o perchè egli va a Roma. Non fa d' uopo che dica nulla, ma che agisca e faccia a modo suo. Una volta che l' Italia sarà in possesso della sua capitale, al rimanente dovran pensarci il papa, e le potenze cattoliche.

Con nove decimi del diritto dalla parte sua, l' Italia può consentire a scendere a patti?

Ecco il consiglio migliore: *cosa fatto capo ha.* Ugual consiglio fu dato da tutta la stampa liberale francese. E fu dato, quand' era tempo, ma inutilmente, da noi.

— Leggesi nella *Gironde*:

L' Europa dunque sarà messa a ferro e a fuoco per la difesa d' un governo che testè condannava come empia ed assurda l' idea che « il pontefice romano può e deve riconciliarsi col progresso, il liberalismo e la civiltà moderna ».

Ancora una volta il sangue e i tesori della Francia saranno profusi in una impresa guerriera d' imprevvedibili conseguenze, senza che siano stati preventivamente consultati i rappresentanti del popolo.

PRUSSIA — L' *Indèpendance Belge* pubblica il seguente telegramma:

Il governo prussiano non ha menomamente protestato contro l' intervento francese in Italia, ma considera tale intervento come improbabile.

Se l' accordo diretto tra l' Italia e il Papa andasse a vuoto, credesi che la Francia negozierebbe colle grandi potenze per regolare la quistione romana, mediante una conferenza od in altro modo qualsiasi.

SPAGNA — Il governo spagnuolo per la bocca del ministro Gonzales Bravo avrebbe risposto con un *non possumus* alla richiesta fatta dal papa alla regina di un intervento pronto e diretto.

TURCHIA — Si ha da Costantinopoli 14 ottobre:

In seguito a nuove istruzioni, che furono impartite ultimamente all' inviato russo, generale Ignatieff, si prepara una trasformazione altrettanto estesa che importante nelle relazioni fra la Porta e la Russia. Vengono tenute trattative con Fuad bascia, qual rappresentante del granvisir, alle quali prende parte anche l' inviato prussiano. Si annunzia l' accelerato arrivo del nuovo inviato inglese Elliot e del barone di Prokesch. Si preparano evidentemente cose portanti nelle faccende orientali.

CRONACA LOCALE

— In presenza dei fatti che si compiono nel contorno di Roma, questa Presidenza dell' associazione Italiana di soccorso pei militari feriti e ammalati in tempo di guerra stimando che, secondo lo scopo della istituzione, il Comitato ferrarese dovesse concorrere coi mezzi dei quali può disporre in soccorso dei feriti, convocava nella sera del 17 corr. il Consiglio di Amministrazione, proponendo che fosse approvata l' offerta di *lire mille.* La proposta della Presidenza trovò pieno favore, e fu deliberato di offrire immediatamente lire mille sui fondi che il Comitato possiede.

Essendo poi stato partecipato a questa Presidenza dal Comitato centrale di Milano essersi costituito in Firenze un Comitato centrale presieduto dal cav. Cipriani, per la raccolta dei mezzi necessari pel soccorso dei feriti nella insurrezione Romana, questa Presidenza ha inviato direttamente alla Presidenza del Comitato di Firenze la offerta in denaro di lire mille. E nello stesso tempo chiedeva la indicazione degli oggetti che potessero occorrere, per farne in caso la spedizione.

CORTE D' ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza Cornazzani

Nell' udienza di jeri si continuava la discussione della Causa di Alessandro *Ferrari*, Albino *Zaccarelli*, Alessandro *Zambardi*, Giuseppe *Gaudenzi*, Luigi e Pietro fratelli *Borselli*, colle altre loro generalità accennate nel N. 240 di questa Gazzetta: tutti accusati di assassinio, per avere sulle ore 5 pomerid. del 18 Dicembre 1866 con prodizione o sotto sembiante d' amicizia, e con premeditazione ossia con deliberato proposito d' ucciderlo fatto venire fuori dall' osteria di Giovanni Bergami sotto l' insegna della Ghirlanda posta fuori Porta S. Paolo di questa Città il facchino Destefani Giovanni soprannomato *Cucon*, ed averlo tosto aggredito nel vicino portico con coltelli e pistole, irrogandogli 34 ferite in vari punti del corpo le quali furono causa della di lui morte seguita nel torno delle ore cinque antim. della giornata successiva.

Rappresentava il P. M. l' Avv. Gustavo *Bertolotti* Sostituto Procuratore del Re. Sedevano al posto della difesa gli Avvocati Enrico *Ferriani* Leonida *Busi*, Guelfo *Pasetti* ed Alfonso *Muzzarelli.*

Apertasi l' Udienza nelle 9 e mezzo antimeridiane, la parola fu data al Pubblico Ministero per le sue requisitorie.

L' Avv. *Bertolotti* sostenne l'Accusa contro tutti gli imputati suddetti e chiese ai Giurati fossero tutti dichiarati colpevoli dell'omicidio surricordato colle circostanze aggravanti della prodizione e della premeditazione.

Appresso le requisitorie del P. M. cominciarono le difese degli accusati.

L' Avv. *Ferriani* sorse a parlare per Alessandro *Ferrari* e Pietro *Borselli.* Egli provò come dovesse ritenersi esclusa la prodizione e la premeditazione e si trattasse di omicidio in rissa, dimandando che tutto al più fosse di questo dichiarato colpevole il Ferrari, ed innocente il Borselli siccome quello che aveva provato la coartata.

Prendeva poscia ad arringare l' Avv. *Busi* difensore dello *Zaccarelli* Albino. Appoggiò e sviluppò la tesi dell'Avv. *Ferriani*, ed invocò pel suo assistito una dichiarazione d' innocenza, oppure di colpabilità in semplice omicidio commesso in rissa.

Terminata l' arringa dell'Avv. *Busi* otteneva la parola l' Avv. *Pasetti* in difesa degli imputati *Zambardi* e *Gaudenzi.* Questi si limitò a confutare gli indizi di reità apposti dall' accusa ai propri difesi, e chiese per essi un verdetto di non colpevolezza.

Parlava per ultimo il difensore di Luigi *Borselli*, avv. *Muzzarelli.* Toccata pure da lui la generica del reato, e combattuti gli amminicoli di prova recati innanzi dal P. M. contro lo stesso *Borselli* conchiuse perchè se il medesimo non venisse assoluto fosse ritenuto contabile d' omicidio in rissa.

Dopo le difese, il P. M. replicava, e quindi i Difensori facevano rispettivamente

le loro controrepliche: compiute le quali e fattosi dalla Presidenza il riassunto della Causa, i Giurati si ritirarono sulle ore otto pom. nella sala delle loro deliberazioni, dalla quale uscivano dopo quasi tre ore per pronunciare la seguente risposta.

Dichiararono il *Ferrari* colpevole di assassinio come agente principale; lo *Zaccarelli* colpevole di complicità necessaria in detto assassinio colla ammissione però in di lui favore delle circostanze attenuanti. Ritennero il *Zambardi* ed il *Gaudenzi* complici necessari, senza la prodizione e la premeditazione, e quindi di un semplice omicidio volontario ammettendo anche per essi le attenuanti. Il *Borselli* Luigi fu dichiarato colpevole di complicità necessaria dell'assassinio, col beneficio delle attenuanti. Il Pietro *Borselli* di complicità non necessaria del ridetto assassinio, colla concessione pure per lui del favore delle circostanze attenuanti.

Fu base a questa dichiarazione dei Giurati la Corte condannò Alessandro *Ferrari* alla pena di morte: Albino *Zaccarelli* e Luigi *Borselli* alla pena dei lavori forzati a vita: Alessandro *Zambardi* e Giuseppe *Gaudenzi* a venti anni di lavori forzati: e Pietro *Borselli* ad anni dieci della stessa pena.

ULTIME NOTIZIE

— La *Gazzetta d'Italia* di questa mattina porta le seguenti notizie:

Al tocco ed un quarto il generale Garibaldi partiva da Firenze diretto per Perugia e Fuligno.

— Come fummo primi ad annunziare si conferma che la Francia ha sospeso la spedizione marittima apparecchiata contro l'Italia.

— Da notizie venute ad una legazione molto amica dell'Italia risulta che l'imperatore Napoleone prima di prendere una determinazione sulla questione romana volle conoscere l'opinione prevalente nel paese ed interpellò a questo riguardo tanto i prefetti quanto il Consiglio di Stato e il Consiglio dei ministri. Parrebbe che il solo Lavalette sarebbesi mostrato favorevole ad ogni astensione d'intervento, mentre tutti gli altri lo consigliavano come l'unico partito possibile. Nuova prova è questa che non l'imperatore, ma la nazione francese ci è avversa.

— Dalla nota della *Gazzetta Ufficiale* come da nostre particolari informazioni risulta priva di fondamento la notizia che si tratti di un Ministero Cialdini-Rattazzi.

— La notizia che gl'insorti avessero assalito Roma non si conferma, anzi viene contraddetta da molte parti. Pare piuttosto che qualche agitazione siasi pronunziata entro Roma. Le comunicazioni interrotte impediscono di farsi un criterio esatto di ciò che accade nell'eterna città.

— Si dice che l'onorevole Pepoli è partito questa sera per Berlino.

— Con circolare ministeriale in data di ieri è stata richiamata sotto le armi la classe provinciale del 1842, che trovavasi in licenza limitata per le economie introdotte nel bilancio della guerra a richiesta del Parlamento.

Con questa classe sono chiamati sotto le armi anche i militari veneti, ceduti dall'Austria e marciati nel 1863.

— Il *Diritto* porta la seguente notizia:

Continua la crisi ministeriale, già prolungata di troppo.

Noi abbiamo manifestato il nostro pensiero, e dichiarato che un mutamento di ministero, in questo momento ci parrebbe una sconfitta.

Il Rattazzi, che memore del decreto del Parlamento « Roma capitale d'Italia » stava per attuarlo, non può, non deve cedere alle prepotenze francesi.

Egli ha altro compito. Egli ha tutta una esperienza da usufruttare, tutto un avvenire da preparare.

Passata questa bufera, egli ha da raccogliere il guanto che la Francia imperiale ha gettato all'Italia: ha quindi da preparare il paese alla vendetta dell'onor offeso, alla riparazione del diritto negato.

Se contro la flotta partiva da Tolone, noi non possiamo opporre la nostra marina da guerra: se contro la divisione Dumont non possiamo spedire le nostre divisioni: è pur duopo che rimanga la memoria dell'insulto, il danno d'un tentato intervento che manometteva il nostro diritto nazionale.

E comunque questa fase, per cui oggi traversiamo, si chiuda, bisogna bene che l'Italia protesti altamente in nome della giustizia e del giure legittimo dei popoli contro le navi di Tolone, i soldati di Dumont, e raccogliendo le sue forze le appresti a non lontane rivincite.

Il Rattazzi può questo ancora: può radunarsi intorno le migliori intelligenze, i più saldi animi del paese, e tenendo ritta la bandiera del decreto parlamentare, intimare all'Italia la veglia dell'armi e dire alla Francia che si appella al futuro.

In ogni modo, e se egli non è di tanto, rimanga fermo al suo posto finchè in lui sta personificato il decoro della nazione finchè cioè il cedere non paia un obbedire altrui.

— Dispaccio particolare del *Pungolo*:

Firenze, 22 ottobre ore 3, 30.
Milano, ore 4, 20.

Cialdini non è ancora riuscito a formare il nuovo Ministero.

Stamane ebbe luogo una seconda dimostrazione.

Giunta sulla piazza di Santa Maria Novella, vi trovò Garibaldi che arringò il popolo, con moderazione di pensiero e di frase, consigliando tranquillità e calma.

Confermasi che le bande degli insorti abbiano cominciato e continuino il loro movimento di ritirata dagli Stati Pontificii.

— Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* le seguenti notizie:

Sono corse voci che l'insurrezione fosse scoppiata a Roma. Ma il contegno del popolo romano per un intero mese ci permette di dubitare assai della veridicità di queste voci.

Sappiamo che le comunicazioni telegrafiche con Roma sono tutte interrotte, ma questo non significa gran che: significa tutt'al più che delle cose di Roma non possiamo ancora saperne nulla.

— Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Particolari informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, ci porterebbero a credere che le trattative col governo francese sarebbero a queste. Non intervento nè da parte nostra nè da parte della Francia e promessa da parte del governo francese di sciogliere diplomaticamente, appena rientrata la calma, la questione romana nel senso delle nostre aspirazioni nazionali, con garanzia della libertà e della indipendenza del Papa nell'esercizio del suo potere spirituale.

BOLLETTINO DEL 22.

Ieri sera, per le ore sette, il moto insurrezionale di Roma, secondo le date disposizioni, stava per prorompere. Gli animi preparati, le armi pronte, le barricate sorgevano.

Dalle ore sette di ieri sera tutti i fili telegrafici che comunicano con Roma sono rotti; rotta anche la linea ferroviaria di Civitavecchia.

Le notizie allarmanti che si spargono intorno ai fatti di Roma, sono destituite d'ogni fondamento. Le probabilità del successo vincevano le probabilità contrarie.

L'ordine alle bande d'avanzare verso Roma era dato.

Il Comitato siede in permanenza; esso ha disposto per avere sicure notizie: un bollettino straordinario le renderà pubbliche appena giunte.

Garibaldi sarà frà poco col popolo insorto; la fortuna d'Italia lo assiste.

22 ottobre 1867. IL COMITATO.

— Intorno alla *Legione romana* scrivesi da Firenze al *Corriere mercantile* in data del 20:

Si è conosciuto oggi che la legione Ghirelli ha mutato capo, si è parte sciolta, in parte unita alla colonna Menotti. Il Ghirelli diede la sua dimissione da capo. Non potrei indicarvi con precisione i motivi del suo dissenso col Comitato e cogli altri capi.

— Apprendiamo dalla *Nazione* e dall'*Unità Cattolica* che nel giorno 19 Civitavecchia si tenne minacciata dalle truppe italiane.

Il ritiro delle squadre degl'insorti e l'arrivo di soldati italiani al Chiarone presso Montaldo, luogo di confine dove non si erano mai visti militari, destò grande apprensione nelle autorità pontificie di Civitavecchia.

Fu un via vai, un correre di quà e di là di soldati pontifici. La piazza fu subito posta in istato di difesa. Si chiamarono rinforzi da Roma, i quali infatti non tardarono a giungere in alcune compagnie di antiboini e di artiglieri. E gli stessi legni francesi da guerra il *Catone* e la *Fenice* che si trovano di stazione in quel porto si posero agli ordini di quel comando di piazza.

Alla mattina del 20 poi giungeva nel porto di Civitavecchia l'avviso a vapore francese *Actif*, il quale si assicura che recasse importante messaggio.

— Nella *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (22) si legge la seguente nota:

Il Ministero dava sabato a sera le sue dimissioni: S. M. il Re affidava a S. E. il generale Cialdini l'incarico di formare una nuova amministrazione.

Questi, dopo avere invano cercata una soluzione che permettesse agli attuali ministri di tenere l'ufficio, si volse sollecitamente a formare un nuovo Gabinetto.

Le gravi difficoltà del momento saranno presto dissipate dove non venga meno la vicendevole confidenza: la minaccia dell'intervento francese si è dileguata.

Il Governo del Re resterà fedele alle tradizioni della politica italiana, e i veri e grandi interessi del paese non patiranno alcuna offesa.

La nazione si raccolga nella sua calma e nella sua prudenza, abbia fiducia nelle istituzioni che ci reggono, nello spirito che anima il Governo, nella nota lealtà del Re che legò la sua fortuna alla fortuna d'Italia.

L'avere superato felicemente per lo passato tanti pericoli fa sicurtà al popolo italiano che della presente condizione di cose non possono essere danneggiati i principii che sono la origine e la ragione del nostro risorgimento.

Telegrafia Privata

Firenze 22. — *Parigi 21.* — Tutti i giornali considerano la situazione come meno tesa. La partenza della flotta è aggiornata. Considerasi sicura la formazione di un gabinetto conservatore con Cialdini alla testa. Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac, nel quale dice che le ultime informazioni confermano la previ-

sione, che il Governo italiano ha risoluto di resistere alla rivoluzione, felicita l'Italia per tale attitudine e spera che il Governo italiano persisterà in questa via. Conchiude che questo sarà il miglior mezzo per rispondere ai suoi nemici irreconciliabili e per giustificare le speranze di coloro che prestarongli fino dalla sua origine il loro concorso, e lo circondarono delle loro simpatie.

Tolone 21. — (*ore 4 sera*). — Una brigata è sbarcata. I convogli che conducevano le truppe furono arrestati. Gli armamenti delle navi sono sospesi. Fu dato contrordine dapertutto.

Firenze 22 (*ore* 2 40 *pom.*) — Le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte.

La crisi ministeriale non è ancora terminata.

Voci senza fondamento correvano stamane che Rattazzi conserverebbe la presidenza del nuovo gabinetto con Cialdini agli esteri od alla guerra.

Il *Corr. Italiano* conferma che tutte le bande ritiraronsi sui confini, abbandonando ogni offensiva.

Parigi 22. — *Moniteur*. In presenza dell'aggressione di cui gli Stati pontifici furono oggetto per parte di bande rivoluzionarie che aveano passata la frontiera; il Governo francese aveva preso la risoluzione di spedire un corpo di truppa a Civitavecchia. La misura era un compimento del dovere imposto dalla dignità e dall'onore. Il Governo non poteva esporsi a vedere la firma opposta della Francia alla Convenzione del 15 settembre, violata o disprezzata; ma il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo dell'imperatore assicurazioni e dichiarazioni le più categoriche. Ogni misura necessaria è stata presa per impedire l'invasione degli Stati pontifici e rendere alla Convenzione la sua completa efficacia. In seguito di queste comunicazioni, l'imperatore diede ordine di sospendere l'imbarco delle truppe.

Baden 22. — Il re di Prussia recossi a complimentare l'imperatore d'Austria alla stazione della ferrovia.

Strasburgo 22. — L'imperatore d'Austria giunse qui stamane alle 8 1/2 e partì alle 9 1/2 per Nancy.

Liverpool 22. — La Royal Banque sospese i pagamenti.

Firenze 22 (*notte*). — Continua la interruzione telegrafica con Roma. Dicesi che la linea della ferrovia di Civitavecchia sia rotta.

Vi fu una dimostrazione al ministero dell'interno con grida di *Viva Roma capitale*. In seguito, una Deputazione fu ricevuta dal presidente del Consiglio, che dichiarò il pericolo di un intervento straniero cessato.

Assicurasi che Menotti Garibaldi trovisi a Terni coi suoi volontari.

Nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

Parigi 22. — La *Patrie* smentisce che la Francia abbia proposto di sottoporre la questione romana ad un Congresso europeo.

[illegible]	21	19
Parigi 3 0/0	68 17	68 95
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	45 30	44 85
id. (*Chius. in cont.*) .	45 27	44 95
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	175	173
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	365	351
„ Austriache .	473	470
„ Romane . .	50	50
Obbligazioni Romane . .	94	93
Londra. Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

24 *Ottobre* ore 11. m 47. s 41.

Osservazioni Meteorologiche

22 OTTOBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 764, 75	mm 765, 45	mm 765, 44	mm 766, 53
Termometro centesimale . . .	° + 15, 0	° + 16, 1	° + 16, 2	° + 16, 5
Tensione del vapore acqueo . .	mm 12, 21	mm 11, 94	mm 11, 89	mm 11,
Umidità relativa .	° 96, 7	° 87, 8	° 87, 0	° 83, 6
Direzione del vento	NNE	NNE	NNE	ENE
Stato del Cielo .	Pioggia	Nuvolo	Pioggia	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 14, 0		° + 16, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 5		7, 5	

Pioggia ad intervalli durante il giorno. Alle ore 10 1/2 di sera pioggia dirottissima. Acqua caduta mm, 18, 26.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*